

Intervento di EZIO LANTERI

PDG Distretto 2060

Board Director designato del Rotary International
al Seminario distrettuale Fondazione Rotary Distretto 2060

14 novembre 2020

Grazie Pietro per tutti questi dettagli. Saluto il nostro Governatore Diego, saluto il DGE Raffaele e la DGN Tiziana, l'amico e coordinatore nazionale Omar Bortoletti, gli amici e colleghi PDG e tutti voi amiche e amici del Rotary, del RAC e dell'IAC e ringrazio Diego e Pierantonio per l'invito oggi come primo relatore di questo seminario.



Non posso non dire due parole sulla mia designazione a Board Director, anche perché l'arrivarci è stato un percorso lungo che ha richiesto amicizia e collaborazione di tanti amici lungo tanti anni di percorso. E allora inizio col ringraziare Alessandra, che mi è sempre stata vicina e di grande aiuto e che ha dovuto impegnarsi non poco al mio fianco. A seguire il mio club, Treviso Terraglio, che mi ha consentito di crescere e dove diversi soci, dopo l'anno di presidenza nel 2010-2011, mi hanno spronato ad andare avanti, e di questi uno su tutti lo voglio menzionare e ringraziare: Giovanni Battista Ferrari. E poi il nostro Distretto, del quale posso dire altrettanto e menzionare alcuni PDG che hanno segnato i

passaggi per me più importanti. A partire da Alvisè Farina e Luciano Kullovitz che nel 2009 mi hanno cooptato all'interno del Distretto, Alessandro Perolo col quale abbiamo condiviso un lungo percorso, Bruno Bazzotti che PDG non è ma che da quando ci siamo conosciuti è sempre stato al mio fianco, Massimo Ballotta col quale condividiamo tutto dall'ormai lontano 2013, e Stefano Campanella che prima mi ha voluto come suo Istruttore e poi ha saputo dare un contributo essenziale alla mia candidatura nella recente elezione dell'8 ottobre scorso. E ce ne sono naturalmente tantissimi altri, anche in tanti altri distretti italiani e non solo italiani, per cui questo è un successo da condividere in gruppo e del quale possiamo e dobbiamo esser tutti fieri. E da parte mia un caloroso e sentito Grazie, Grazie, Grazie a Voi tutti.

Cosa intendo fare durante questa nuova fase della mia lunga vita rotariana? Anche se le idee non mancano è ancora un po' presto per parlarne, ma tenuto conto che

oggi si parla di Fondazione Rotary posso sicuramente condividere quelle che vedo come le tre principali priorità a perseguire nei mesi e negli anni a venire in questo che è il primo asse del Piano Strategico del Rotary:

“Aumentare il nostro impatto”

Quando nel 2008 venne annunciato per la prima volta il programma Visione Futura i dubbi sollevati furono tantissimi, e anche nel nostro distretto non mancò una certa critica pessimistica per la sostituzione degli allora Matching Grant o Sovvenzioni Paritarie con gli attuali Global Grant o Sovvenzioni Globali, per i nuovi concetti introdotti di sostenibilità e misurabilità, dai più visti come ulteriore burocrazia nonché una trasformazione del Rotary in un'azienda privata, e così di seguito. Guardiamo ora a 12 anni di distanza da quel primo annuncio cosa ci dicono i successivi 12 anni di cronaca e di storia. Per ben 11 anni consecutivi Charity Navigator ci ha dato il massimo rating di 4 stelle, quando organizzazioni come la Croce Rossa o Save the Children in America sono regolarmente quotate tre stelle. E dopo un periodo di assestamento la crescita dei Global Grant è letteralmente esplosa: negli ultimi 5 anni sono cresciuti dell'80%, quando le contribuzioni al Fondo Annuale che li sostiene sono cresciute solamente del 10%, al punto che le risorse disponibili a tal fine si sono esaurite e la FR ha dovuto correre ai ripari eliminando l'equiparazione al 50% dei contributi cash dei club e di terzi. E questo è un grosso problema che ci tocca direttamente, perché un trend di crescita molto simile c'è stato anche nel nostro distretto che negli ultimi tre anni ha visto approvati 8 importanti GG tre anni fa, altrettanti due anni fa e ben 12 lo scorso anno che ci ha visti ricevere un contributo dal Fondo Mondiale di ben 176.500 \$, per gran parte destinati alla lotta contro il COVID. Ma ahimè con le nuove regole cui ho fatto riferimento, e con i nostri contributi al Fondo Annuale che si collocano mediamente sui 200.000 \$/anno, pari a un po' meno di 50 \$/socio, da quest'anno saremo in grado di finanziare al massimo 6-7 Global Grant e ipotizzando per ciascuno un contributo minimo di FODD di 15.000 \$, anche se questo non è più vincolante. Per fortuna sull'immediato ci viene a sostegno USAID (US Agency for International Development), organizzazione statunitense preposta allo sviluppo e agli aiuti internazionali, che sempre grazie ai risultati della nostra Fondazione per il suo tramite ha deciso di investire in Italia 4 o 5 M\$ a sostegno dell'emergenza post COVID, ma per quanto molto rilevante è solo un'“Una Tantum” per questo e forse, in parte, per il prossimo anno. Non poter dar seguito alle numerose idee e progetti dei nostri soci, progetti rivolti a fare del bene e risolvere importanti problemi comunitari, non è certo quanto tutti noi auspichiamo: aiutare chi ha bisogno è la base del servizio alle nostre comunità, e l'unica via per porre rimedio a quanto vi ho detto e non retrocedere è quella di far nostra quella cultura del dono che lo scorso anno il nostro PDG Massimo Ballotta assieme alla commissione distrettuale FR,

capeggiata da Pierantonio, e alle loro squadre distrettuali hanno promosso con tanta convinzione, e che è il principale se non unico mezzo per consentirci di continuare a realizzare progetti così importanti e che nel caso del COVID tanti di voi hanno potuto partecipare o quanto meno toccare con mano e apprezzare. E di tutto questo si parlerà molto durante il prosieguo.

Seconda priorità è imparare da quanto ci ha insegnato l'esperienza PolioPlus. Con la nostra lotta contro la poliomielite abbiamo dimostrato cosa siamo in grado di fare quando uniamo le forze. Abbiamo fornito soluzioni pensate appositamente per le persone cui sono destinate. Abbiamo analizzato i risultati raggiunti e abbiamo fatto tesoro sia dei nostri successi, sia degli ostacoli incontrati. Dobbiamo allora continuare ad adottare questo modello per raggiungere i nostri obiettivi coraggiosi: fornire istruzione ai bambini di tutto il mondo, garantire l'accesso all'acqua e alle strutture igienico-sanitarie, e aiutare le economie locali a crescere in modo sostenibile, per citarne solo alcuni. Dobbiamo cercare nuovi modi per tradurre le nostre competenze e fare la differenza nelle nostre comunità e in tutto il mondo. Dobbiamo dimostrare che questo è solo l'inizio e che il nostro impatto è destinato a crescere. Ma per far questo dobbiamo convincerci a concentrare il nostro servizio nelle 7 aree di intervento della Fondazione Rotary e a unire le nostre forze e le nostre risorse per realizzare progetti di grande impatto nelle nostre comunità. Vi invito tutti a pensare e a discutere tra voi su due possibili scenari che vado ad esporvi, sia in termini di impatto del nostro servizio sia in termini di immagine pubblica della quale abbiamo un grande bisogno se vogliamo tornare a crescere. Faccio una premessa: i club del nostro distretto investono ogni anno in azioni di servizio circa 3 milioni di Euro.

Primo scenario: INSIEME. Ci consente di presentarci come un distretto i cui club collaborano nell'interesse della comunità e investono ogni anno 3 milioni di € per risolvere 4 o 5 importanti criticità del territorio e sostenere altre iniziative minori a livello locale.

Secondo scenario: OGNUNO PER SÉ, in gran parte la situazione attuale. Ci presentiamo dicendo che ciascuno dei 91 RC del nostro distretto investe ogni anno circa 30.000 € con i quali realizza una serie di piccole iniziative a livello locale.

Non c'è molto da aggiungere per capire la differenza d'impatto e d'immagine, e pensate cosa si potrebbe ottenere se un simile approccio venisse esteso a livello nazionale.

Terza priorità. Viste le ridotte risorse della nostra Fondazione e del nostro Distretto, la miglior alternativa che abbiamo è la ricerca di partnership con le istituzioni governative, regionali e pubbliche, ed eventualmente anche private, che già investono come noi sul territorio e nei paesi del sud del mondo intervenendo nelle nostre sette aree di intervento. In alcuni casi lo facciamo già, come avviene con il CUAM di Padova. Molte di queste istituzioni possono contare su risorse finanziarie importanti, che noi rotariani potremmo integrare con le nostre enormi competenze,

con la nostra significativa diversità e con il nostro spirito di servizio, che tanti soci possono mettere a disposizione per importanti progetti.

Quanto è difficile intraprendere un tale percorso? Lasciatemi dire che non ci sono reali difficoltà nei contenuti, stante la ricchezza professionale e la diversità dei nostri soci, ma dobbiamo affrontare con decisione un significativo cambiamento culturale e convincerci che solo un approccio pragmatico e condiviso è in grado di aumentare il nostro impatto sul territorio e migliorare la nostra immagine. E questa è una sfida che dipende solo da noi, collettivamente e individualmente. Ma si può veramente fare continuerete a chiedervi voi?

“Secondo me si può, se ci credete veramente si può fare tutto”

Altri preferiscono dire “Se lo sogni lo puoi fare”, ed è altrettanto vero, ma a una condizione: se lo sogno io soltanto è destinato a restare un sogno, ma se i presenti oggi lo sognassimo tutti insieme potrebbe veramente essere l’inizio di un ulteriore importante cambiamento. Grazie a tutti e buon seminario.